

Trentadue racconti di fantascienza raccolti da Alex Vairo

«Tran tran» del sesso sulle navi dello spazio

Nella prospettiva del futuro delineata dai racconti di « Fantascienza », in mezzo a straordinarie innovazioni tecniche, scientifiche e economiche, non c'è traccia di un'adeguata evoluzione dei rapporti sessuali in rapporto all'evoluzione sociale

Fra i più comuni pregiudizi che esistono nei riguardi di un libro di fantascienza, è della fantascienza in genere, uno decisamente negativo, si esprime attraverso un ragionamento sillogistico di questo tipo: « - La fantascienza non vale niente. - Questo libro, però, sembra buono. - Allora non è fantascienza. » Un secondo pregiudizio, apparentemente più possibilista, nasconde in realtà una forma di « colonialismo » culturale non meno negativo, e suona pressappoco così: « per un libro di fantascienza non c'è male ». Questo preambolo andava fatto per chiarire la posizione di chi, pur amando e apprezzando la cosiddetta letteratura avveniristica, tuttavia può essere costretto a manifestare perplessità verso un'opera particolare.

La fantascienza è un fenomeno culturale di massa che nasce con la rivoluzione industriale per una società fondamentalmente alienata. Essa opera una proiezione nel futuro delle linee di sviluppo della presente società tale da giungere alla delineazione di situazioni-limite, giustificate, però, da un rigoroso processo di estrapolazione di speranze e angosce, desideri e timori. Speranze e desideri sono il portato di società ottimismo-proiettate verso l'egregazione nel superamento dei residui dell'alienazione; angosce e timori caratterizzano, invece, quelle società nelle quali il disadattamento personale è visto all'interno di un vasto contesto sociale, vittima di un ineluttabile processo di degradazione che finisce per coinvolgere e identificare « condizione sociale » e « natura umana ». Puntualmente, tali differenze sono riscontrabili rispettivamente nella science fiction sovietica e in quella americana, ottimismo e orientata alla co-

struzione ideale di una società futura totalmente « umanizzata », la prima; dominata da incubi irrazionali dietro cui traspaiono l'angoscia e il pessimismo di fondo di uomini sempre più eterodiretti e sempre meno autonomi nei riguardi del proprio futuro, la seconda.

La fantascienza dalla sua nascita ad oggi ha attraversato tre distinte fasi. La prima è stata caratterizzata dal prevalere di temi avventurosi al centro dei quali solitamente era « l'orrendo mostro-venuto-dallo-spazio ». La seconda ha visto un maggiore impegno scientifico degli autori per cui è stata definita « tecnologica » o anche, volgarmente, « era del « oh guarda-che-razzo-ho-costruito ». Adesso ci troveremo nella terza fase, « sociologica », dell'anticipazione di strutture sociali, parallelamente al crescente sviluppo delle scienze dell'uomo.

Per quanto riguarda la qualità, il discorso è necessariamente più complesso. Vi sono diverse maniere per comporre un'antologia di SF su un tema particolare. Una seconda maniera, puramente cronologica, permetterebbe una ricostruzione del processo attraverso il quale il problema è venuto configurandosi all'attenzione e dei successivi stadi attraversati da questo processo. Una terza maniera potrebbe essere data da un apparente « collage » di racconti e brani legati, però, dal filo di un discorso organico condotto attraverso note di collegamento e, soprattutto, attraverso l'emergere di un'idea centrale degli stessi pezzi antologizzati proprio in virtù delle scelte e degli accostamenti in successione.

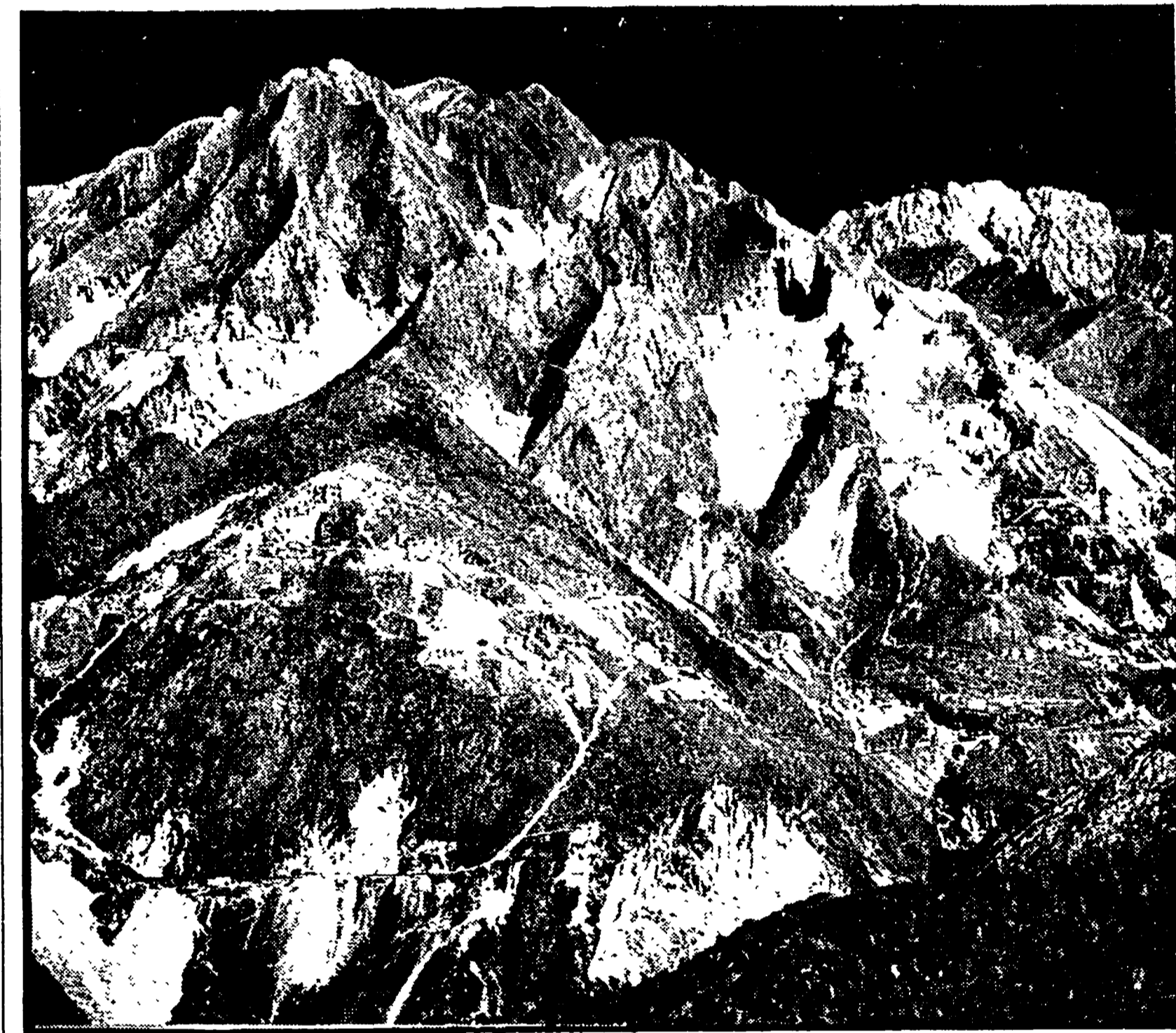
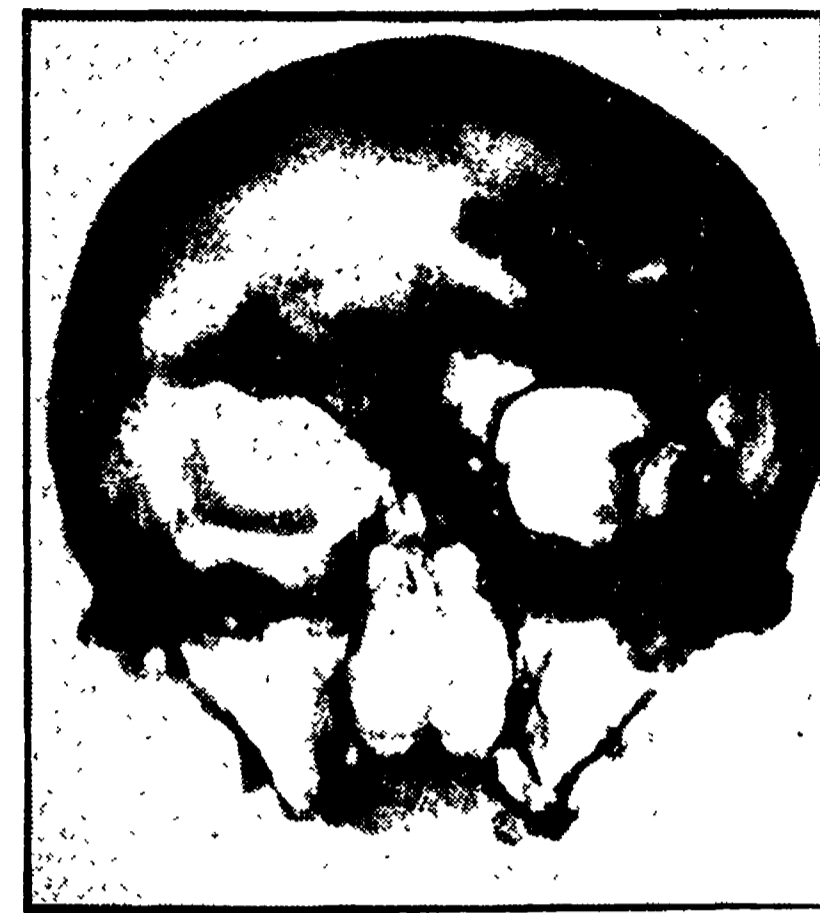
Vairo ha scelto la via più facile e più difficile al tempo stesso: l'articolazione in capitoli raggruppati in racconti affini. Più facile perché, posti alcuni argomenti-base, pre-supposti come nuclei centrali di una tematica di fantascienza erotica, si incontrano relative difficoltà nel riportare i pezzi di un'antologia di interesse nei vari capitoli. Ma anche più difficile perché quel discorso organico stenta a venire a galla e gli accostamenti sembrano in parecchi casi tirati per i capelli e più che altro giustificati dalla « trovata » che sta alla base del racconto o che lo conclude talora anche in maniera brillante.

Due soprattutto i difetti che rappresentano il limite maggiore della antologia e che impediscono di raccogliere nel succedersi delle pagine l'idea di una « ipotesi » di futuro nei riguardi del sesso. In primo luogo la mancanza di quegli elementi che rappresentano il filone più indiscutibilmente proficuo della SF: la profezia anticipatrice e la « utopia » rivoluzionaria. Invece, vi è quasi una difesa dello status quo, per cui i rapporti tra i sessi appaiono ancorati alla presente situazione. In secondo luogo, appaiono carenze in tema di radicali innovazioni biologiche, tecniche, scientifiche, politiche, sociali, economiche, ecc., l'amore resta quello dei nostri giorni, decisamente sfasato rispetto a una dimensione di futuro sostanzialmente diversa. In secondo luogo, appare carente il legame fra evoluzione dei rapporti sessuali e evoluzione sociale, per cui la valenza sociale del sesso incide in misura relativa sul assetto e sulle strutture della società, quasi che il condizionamento dovesse necessariamente avvenire a senso unico e non potesse stabilirsi sulla base di una dialettica reciproca di influenze e condizionamenti.

Con ciò non si vuole, tuttavia, addossare tutte le responsabilità al curatore, dato che resta aperto il problema dei limiti obiettivi che una trattazione e una sistemazione organica della letteratura di fantascienza erotica incontrano anche per le iniezioni e i tabù di cui sono affetti i singoli autori. Resta aperto, cioè, il problema della ricerca dei motivi per i quali la fantascienza, che meno di qualsiasi altro genere letterario ha avuto remore nell'affrontare e distruggere situazioni e strutture del presente e di coraggiosamente anticipare soluzioni future, si mostri così timida, e dimesso sessuoverso, nei confronti di una dimensione fondamentale dell'uomo.

Fernando Rotondo

Saccheggio e abbandono di antichissimi insediamenti umani in Toscana Le grotte delle Alpi Apuane: ricche miniere della preistoria alla mercé dei « clandestini »



Una veduta delle Alpi Apuane. Nella foto in alto: radiografia del cranio neandertaliano trovato al Circeo

ricche miniere della preistoria alla mercé dei « clandestini »

Vecchi e nuovi giacimenti nel Pisano e nella Lucchesia - I « livelli » della Grotta dell'Onda - I resti dell'Orso speleo e le misteriose sepolture collettive - Manca un piano di esplorazione con mezzi adeguati: le Sovrintendenze non hanno nemmeno il personale necessario a un controllo periodico della zona

Quando nel secolo scorso ebbero inizio gli studi di preistoria ci fu dappertutto un gran fervore di scavi e ricerche tesi a scoprire le tracce dell'esistenza dei popoli primitivi: in gran parte gli scavi venivano fatti nelle grotte dove c'erano più probabilità di trovare i resti dei trogloditi e i paleontologi di allora esplorarono e asportarono gran parte dei giacimenti. Una delle regioni che offriva grandi possibilità per le ricerche archeologiche era la Toscana ed in particolare la zona delle Apuane, ricca di cavità ampie, di ripari sotterranei e di numerose grotticelle che si vengono scoprendo ancora oggi. Gli scienziati dell'epoca, in gran

parte naturalisti, ebbero enormi meriti ma è naturale che commettessero all'inizio errori nell'interpretare le stratigrafie e a volte confondessero resti di culture cronologicamente diverse. Quello che oggi a noi sembra ovvio considerare come un errore di scavo poteva allora dare adito a dispute lunghe e furibonde tra studiosi di scuole avversarie, che dovevano necessariamente basare le loro ipotesi sui pochi dati emersi da scavi condotti ancora in modo rozzo e tendenti al recupero di oggetti piuttosto che all'osservazione minuziosa degli strati e dei rapporti tra le varie culture. Era logico che la mancanza di reperti facesse supporre che in Italia non vi era mai stato il paleolitico superiore e i pochi oggetti di tale periodo che si rinvenivano venivano, a volte per tesi preconcetta, attribuiti al paleolitico inferiore o al neolitico.

Allora l'inquadramento dei materiali preistorici veniva fatto in base alle grandi suddivisioni di età della pietra scheggiata, della pietra levigata e di età dei metalli: solo verso la fine del secolo si cominciarono ad intravedere suddivisioni più numerose nell'ambito del classico schema a tre fasi, anche in base ad una migliore conoscenza dei terreni e delle faune, dovuti al notevole progresso delle scienze naturali. Infatti una delle grandi dispute di fine secolo e che durò ancora fino agli inizi del 1900 fu quella riguardante la Grotta all'Onda nelle Alpi Apuane: lo scavo era stato condotto dai Regnoli, un professore di Pisa che svolgeva una grande attività di ricerca, e gli scavi trovati in questa grotta ceramica neolitica accompagnata da resti di Orso speleo, specie che si sapeva già estinta prima dell'arrivo della civiltà neolitica.

Pino al 1914 durarono le lotte fra gli studiosi che accreditavano le conclusioni dei Regnoli e quelli che non ammettevano la contemporaneità delle civiltà neolitiche con l'Orso speleo. Uno scavo condotto nel 1914 dimostrò infatti che non esisteva nella grotta un livello unico, bensì più livelli di cui uno inferiore con resti di culture paleolitiche e di orso che in quei livelli era dunque al suo posto. Ancora nel 1944 un ulteriore scavo dimostrò che i resti del paleolitico erano molto più antichi di quanto non si fosse creduto per trent'anni prima, ma rimasero ancora i dubbi per quanto riguardava le ceramiche, per cui non si sa bene se si trattasse di un unico livello con resti di varie culture o se non ci fossero successioni che allora non era stato possibile distinguere. Il problema di Grotta all'Onda rimarrà sicuramente insoluto perché in cento anni i clandestini si sono recati in gite domenicali a frugare nella grotta che è consuetissima nel Pisano e nella Lucchesia anche per la celebrità che ebbero le dispute scientifiche.

Altri problemi erano sorti e sussistono ancora oggi su varie grotte del Pisano e delle Apuane, tra cui la più famosa sono la Buca del Tasso, la Buca del Tamburione, il Tanaccio, la Penna Buia: di tutte queste oggi non possediamo solo le relazioni dei vecchi scavi, ovviamente insufficienti per uno studio completo, e pochi materiali, in quanto questi ultimi andarono dispersi in vari musei e quelli conservati all'Università di Pisa furono distrutti nei bombardamenti dell'ultima guerra, per cui restano oggi pochi pezzi di quelle che furono collezioni ricchissime. In base alle vecchie relazioni oggi siamo in grado di dire che in Toscana e particolarmente nelle Apuane esistono tracce delle culture mustericane, cioè dell'Uomo di Neandertal, del paleolitico superiore, probabilmente del mesolitico, certamente del neolitico, ma soprattutto abbondano i resti delle genti della prima età dei metalli. Queste genti, le cui manifestazioni

culturali si riallacciano al mondo neolitico e che erano venute in Italia probabilmente alla ricerca di metalli, lasciarono numerose testimonianze del loro passaggio in tutta la Toscana, testimonianze che, per ora, consistono solo in sepolture.

Esiste il tipo più frequente che è quello della sepoltura in una grotticella scavata artificialmente nella roccia tenera e che si chiama « a forno », la sepoltura nella nuda terra o in cassette di lastre di pietra e poi ci sono le deposizioni di parecchi individui nei crepacci e nelle fenditure delle rocce o in anfratti naturali. Si è molto discusso su questo tipo di sepoltura, tanto più che generalizzato lo ossa sono gettate alla rinfusa e recano tracce di combustione. Alle fine del secolo scorso qualcuno pensò addirittura a macabri riti di cannibalismo, ma oggi si crede in linea di massima che si trattasse di deposizioni secolari, eseguite quando era il cantiere era decomposta e se ne recuperavano in genere solo i crani e le ossa lunghe.

Un programma di revisione di tutti i vecchi scavi e dei materiali dispersi nei vari musei è attualmente in corso e comporta, oltre alla ricerca museografica e bibliografica, esplorazioni sul terreno che ultimamente hanno portato alla scoperta di nuovi giacimenti. Oltre a vari rinvenimenti di sepolture eneolitiche all'Elba e nelle Apuane è stato scoperto un giacimento mustericano nell'entroterra viareggino, il quale porta un contributo non indifferente alla conoscenza di tale periodo che in Toscana era rappresentato da reperti di superficie e dai vecchi materiali pressoché inutilizzabili ai fini di un inquadramento cronologico e culturale quale si richiede oggi.

Purtroppo il lavoro scientifico molto spesso intralciato dall'opera di dilettanti e di clandestini i quali, oggi come cento anni fa, operano veri e propri scassi nei depositi, trafugando materiali belli che arricchiscono collezioni private italiane ed estere e buttando via gli oggetti che sembrano più brutti ma che tuttavia servono a meglio definire una cultura e il suo ambiente. Sappiamo d'altronde quale sia la situazione delle Sovrintendenze, a corto di personale e nella impossibilità quindi di esercitare controlli adeguati ed efficienti sul patrimonio archeologico nazionale. Chiunque può scavare indisturbato, specie in zone isolate, e data raccolto e vagliato negli scavi, e per quanto riguarda l'origine della penenza, lo stato del sottosuolo e la consistenza delle strutture marine del celebre monumento Entro il mare, i relitti, saranno compilate e le relazioni sulla geografia e la struttura del campanile che verranno raccolte in un volume che l'opera della primaziale pisana, in collaborazione con l'Istituto geografico militare di Firenze, farà stampare per incarico della commissione ministeriale presieduta dal professor Giovanni Palazzi.

I segreti della Torre di Pisa

Entro il primo semestre di quest'anno sarà possibile conoscere la vita segreta della torre pendente attraverso i dati raccolti e vagliati negli scavi, e per quanto riguarda l'origine della penenza, lo stato del sottosuolo e la consistenza delle strutture marine del celebre monumento Entro il mare, i relitti, saranno compilate e le relazioni sulla geografia e la struttura del campanile che verranno raccolte in un volume che l'opera della primaziale pisana, in collaborazione con l'Istituto geografico militare di Firenze, farà stampare per incarico della commissione ministeriale presieduta dal professor Giovanni Palazzi.

EDITORI RIUNITI

Palmiro Togliatti OPERE 1 1917-1926 Opere di Togliatti in sei volumi A cura di Ernesto Ragionieri, pp. 215 + 930, L. 4.000 Scritti, discorsi, documenti politici di Togliatti, dal 1917 al 1926: gli articoli sull'Ordine Nuovo, le relazioni al Comitato tra il 1923 e il 1925, le lettere inviate a Gramsci e Scoccimarro durante il V Congresso della Internazionale comunista.

Antonio Gramsci SCRITTI POLITICI A cura di Paolo Spriano, Grandi antologie, pp. 930, L. 5.000 La più ampia antologia degli articoli e saggi scritti da Gramsci dal 1914 al 1926, curati e introdotti da uno dei più valenti studiosi gramsciani.

Enzo Santarelli Storia del movimento e del regime fascista Due volumi in tela con cofanetto, 32 tav. f.t., pp. 1.224, L. 2.000 Una storia nuova del fascismo e dei suoi rapporti tra l'Italia e l'Europa.

Nikolaj Suchanov Cronache della rivoluzione russa Due volumi rilegati in tela, pp. 1.960, L. 2.000 Un libro famoso, sempre citato e mai tradotto. La cronaca della rivoluzione descritta giorno per giorno dall'interno, da uno dei suoi principali protagonisti.

Le rivoluzioni in Europa I primi due volumi della Storia delle rivoluzioni del XX secolo. 1.200 pagine, 2.000 fotografie e cartine, rilegatura in balcorno, f.to 24 x 34 con sovraccoperta in carta patinata, L. 7.500 ogni volume.

Manifesti della rivoluzione russa A cura di G. Garibaldi, G. Garibaldi, G. Montanucci Quaranta manifesti in bianco e nero e a colori riprodotti in grandezza naturale, L. 8.000.

Enciclopedia moderna della donna A cura di Dina Bertoni Jovine Due volumi rilegati di 1.600 pagine, con 500 illustrazioni e grafici, 100 pagine f.t., L. 15.000. La seconda edizione di un'opera pratica e nuova che costituisce per la donna una intera biblioteca.

panorama di scienze sociali

L'INSEGNAMENTO DELLA SOCIOLOGIA

Col convegno di studio Scienze sociali, Riforma universitaria e Società italiana, vennero a Milano il 17-19 novembre '67, promossa dall'Amministrazione Provinciale di Milano e dal Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale, si è cercato di uscire da schemi considerati finora tipici dell'argomento (riforma della facoltà di scienze politiche istituzione di nuove facoltà di sociologia, ecc.) e di superare la prevalente pigrizia culturale e politica che ha caratterizzato la vita delle nostre università negli ultimi decenni. La lettura degli atti del Convegno ci assicura che effettivamente il testo originale è stato fatto: nella relazione sugli aspetti generali, Domanda sociale di laureati in sociologia, si è parlato di un tipo di struttura universitaria in cui potrebbero formarsi i professionisti; il discorso è particolarmente convincente per quanto riguarda i « professionisti-insegnanti », essendo qui legato ad una, se pur generica, indicazione di riforma della scuola primaria e secondaria. Vengono individuati quattro distinti problemi: il processo istituzionale di formazione degli insegnanti elementari; il processo istituzionale di formazione degli insegnanti medi; i processi istituzionali di aggiornamento; processi informali di formazione permanente e di aggiornamento di tutti gli insegnanti. Si è invece su un piano più fumoso e si risulta inconcludenti per quanto riguarda gli operatori economici (nei vari tipi e settori) prodotti esteri (i livelli tecnico-amministrativi) perché è qui negato un discorso sul tipo di economia e di organizzazione sociale e di organizzazione conservatrice e di trasformazione (e non solo di ammodernamento) senza il quale si rimane ancora nella gabbia politica e culturale idealista che il linguaggio positivo dei numeri ed i riferimenti sociologici

pleni di fermenti innovatori non riuscirebbero mai a scalfire. PROGRAMMAZIONE E ASSISTENZA SOCIALE Sul n. 8 di « Maternità e infanzia » compare l'articolo di G. Lena, T. Maggiora Verga, P. Reale, R. Sergiacomi, Fossibili effetti delle intossicazioni professionali nella gestante lavoratrice. La gravidanza comporta modificazioni fisiologiche di tutti gli organi ed apparati, sottoposti a molti di questi a considerevoli variazioni ed adattamenti. Fegato, reni, sangue, sistema enoepiteliale e cardiocircolatorio, sono sollecitati in modo anormale dallo stato gravidico che, per esplicarsi normalmente, necessita di una loro perfetta funzionalità. Madre lavoratrice e figlio sono esposti a seri pericoli, che pongono con urgenza il problema profilattico. L'articolo è corredato da un'ampia ed accurata bibliografia. (a cura di L. DEL CORNO)

LA LIRICA TEDESCA

L'esercizio del traduttore verso il quale troppo è stato prodotto, è stato finora l'acribia degli specialisti e al quale molto spesso la frettolosa indifferenza del recensore non riserva neppure la semplice menzione del nome. Proprio per questo ci sembra doveroso sottolineare i meriti di una fatica così generosa ed attenta, allorché essa, come è il caso di Fertonani, si dimostra pari al suo oggetto sia per la misura intellettuale di un impegno sostenuto dal rispetto del testo e dallo scrupolo filologico, sia per la finezza di modulazione e di tocco che riesce a mettere in luce. Ovviamente i criteri della scelta non possono non essere strettamente connessi a va-

lutarioni critiche sui quali da parte nostra crediamo di poter avanzare alcune riserve, ma è un fatto che il recupero di taluni poeti, a torto dimenticati, come Oskar Loerke, in questi stillicidi stesmi e solo apparentemente lievemente nell'arco della Naturlyrik, ci trova consenzienti. Tenendo presenti gli intenti di questa raccolta, volta ad agevolare un primo incontro con la poesia tedesca da parte dello studente o dello studioso, ci sembra giustificata l'inclusione in essa di alcuni saggi della lirica « cortese » dell'alto Medioevo e di un'abbastanza copiosa rappresentanza della poesia barocca. Ma per converso, se si considera che l'antologia arriva fino agli espressionisti e a Brecht, ci sem-

bra ne sia venuta a soffrire la partecipazione dei moderni, proprio in rapporto a quello che dice giustamente Fertonani nella sua premessa sulla necessità di obbedire a esigenze del gusto di una generazione che si è formata durante la seconda guerra mondiale. Puntato che un Platen, un Lenau e un Uhland, piuttosto che tanto Schiller (e così poco Novalis), non sarebbe stato forse più rispondente a queste nuove esigenze rinfrescare la memoria dello sperimentalismo prepressionista di un Arno Holz, (a torto sottovalutato da Fertonani) la lezione di Morgenstern, e tra gli espressionisti di un Johannes Becher? f. m.